



Foto Ansa

**SETTIMO TORINESE**

**Stella a cinque punte alla Pirelli  
Gli operai: «Roba da psichiatria»**

«Siamo tornati dove? Con una stella a cinque punte su uno sciacquone e su una mattonella in un cesso. A me non sembra davvero un bel ritorno». È proprio sdegnata la reazione degli operai alla notizia del rin-

venimento di due stelle a cinque punte, disegnate con un pennarello nero e accompagnate dalla scritta «siamo tornati», all'interno di un bagno del reparto riparazioni della Pirelli di Settimo Torinese, un'azienda con mille e cen-

to addetti che produce pneumatici per autovetture alle porte di Torino. Di fatto non appena accortisi della scritta gli operai del turno hanno immediatamente avvisato i delegati che hanno denunciato la cosa ai sindacati e all'azienda. Sono intervenuti i Carabinieri di Settimo e subito dopo anche la Digos. «Noi - dice Renzo Maso, della CGIL - vogliamo sperare che questa scritta, come l'altra rinvenuta sul treno regionale To-

rino-Pinerolo, sia un gesto di stupida emulazione. In ogni caso ci siamo immediatamente mobilitati all'interno dello stabilimento perché questi fatti non devono trovare alcuno spazio. Abbiamo prodotto un documento di condanna unitaria da parte di tutte le Rsu. I riprovevoli fatti venuti alla luce negli ultimi giorni hanno dato un grande senso di compattezza fra tutte le componenti sindacali e se l'impegno del sindaca-

to contro il terrorismo non è mai venuto meno - conclude Maso - oggi per fortuna possiamo contare anche sull'appoggio di tutti gli operai. È chiaro che nessun segnale deve essere trascurato in una situazione che tutti, in fabbrica, consideriamo di vera e propria emergenza». Anche secondo gli investigatori i fatti degli ultimi giorni hanno prodotto una «una particolare sensibilità e voglia di collaborazione di tutti i cittadini.

Ora la gente sta attenta e ci chiama per esprimerci solidarietà ma anche per segnalarci piccoli fatti o scritte che in passato sarebbero state completamente ignorate». E se le forze dell'ordine riscuotono simpatia, la stessa cosa non si può dire per i nuovi terroristi «che - ci sussurra un operaio - più che compagni che sbagliano mi sembrano dei veri e propri casi da psichiatria».

**Tonino Cassarà**

# «Mitra e kalashnikov: ecco l'arsenale»

Padova, la scoperta in una cascina vicino casa di uno degli arrestati. Minniti: «Erano pronti ad uccidere»

di **Gigi Marcucci** inviato a Padova

**UN ARSENALE** interrato a trenta centimetri di profondità. La santabarbara delle nuove Br era in campagna, poco distante dal campo utilizzato per le esercitazioni militari dell'ultima espressione del partito armato. Lo hanno scoperto gli uomini della Digos

padovana dopo giorni di appostamenti e ricerche. Era tutto in un bidone di plastica, in località Bovolenta, a meno di un chilometro dall'abitazione di Valentino Rossin, una delle 15 persone arrestate all'inizio della settimana, l'unica ad aver accettato di rispondere al giudice. Per dichiararsi innocente. Nelle mani della Digos padovana ci sono ora un mitra Kalashnikov con due caricatori a mezza luna, un mitra Uzi

anch'esso con caricatore, una pistola mitragliatrice Skorpion, di fabbricazione cecoslovacca, diventata tristemente famosa durante gli ultimi colpi di coda del terrorismo, alla fine degli anni Ottanta: fu usata per assassinare Roberto Ruffilli, teorico delle riforme istituzionali, stretto collaboratore dell'ex presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Pagine di cronaca dimenticate, che tornano alla memoria grazie al blitz della Digos padovana. Nella buca c'erano anche una pistola Sig Sauer, una Colt calibro 38, due divise estive della Guardia di Finanza. E ancora parrucche, giubbotti antiproiettile, munizionamento di vario tipo. «Era una dotazione completa per qualsiasi tipo di



Il casolare diroccato di Bovolenta, a Padova, dove è stato rintracciato l'arsenale del gruppo di brigatisti arrestati. Foto Ansa

azione», ha detto ieri il questore di Padova Alessandro Marangoni, che condivide il giudizio espresso alle Camere dal sottosegretario Marco Minniti: «Non ab-

biamo bloccato un gruppetto di sciagurati, ma di gente pronta a uccidere». La rapidità dell'azione giudiziaria ha fatto tirare un sospiro di sollievo al sindaco di Pa-

dova Flavio Zanonato: «La Digos è riuscita a fermarli prima che qualcuno venisse ucciso e questo è un'indice di professionalità e preparazione che ci deve dare ot-

timismo». L'indagine che ha portato agli arresti padovani nasce da una costola di quella sull'omicidio di Marco Biagi, giuslavorista e con-

sulente di governi di diversa colorazione, assassinato a Bologna il 19 marzo del 2002. «L'operazione disarticolante», come veniva definita nei documenti dei terroristi, fu firmata dall'ala militarista delle Br. In quel periodo però iniziò anche la ricerca di possibili fiancheggiatori, e nel mirino degli inquirenti finirono gli esponenti di «Seconda posizione», segmento movimentista delle Br, erede della vecchia «Unione comunisti combattenti». Due di loro sarebbero nel gruppo degli arrestati padovani, ma al momento viene escluso qualsiasi collegamento col delitto Biagi. Le indagini hanno portato gli investigatori a quel capace bidone di plastica pieno di armi. Era tutto in un casolare diroccato, in una vasta area agricola. La zona era a circa 20 chilometri dal luogo utilizzato dai brigatisti per l'addestramento militare. I bossoli che la polizia ha trovato sul posto porterebbero tracce assolutamente compatibili con le armi sequestrate. Per trovare l'arsenale sono state necessarie ore di pedinamenti degli indagati.

## TUTTO QUELLO CHE ANCORA NON SAPETE O CHE VOGLIONO FARVI DIMENTICARE SU SILVIO BERLUSCONI & C.



**Le chiavi del tempo**

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

Prima uscita **DOMANI** in occasione del 15° anniversario dell'inizio dell'inchiesta di Mani Pulite:

# PETER GOMEZ MARCO TRAVAGLIO E CONTINUAVANO A CHIAMARLO IMPUNITÀ

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



**In esclusiva** per i lettori de **L'Unità** la versione aggiornata al 2007 del Best Seller "Lo chiamavano impunità"

EDITORI RIUNITI

